

Nuove modalità di approccio al sapere e implicazioni multimediali



Marco Deriu

per

Arcidiocesi di Pesaro – Ufficio Scuola

Loreto – 10 novembre 2011

Quiz introduttivo

- «Se c 6 c vdm sabmatt xkè nn so se oggi QLCN mi cg :- (... x comp di mate help ... è stradiff anke se + – ho capt q.ke srv»
- Di che cosa si tratta?
 - Una comunicazione in codice su un testo di crittografia per giovani enigmisti
 - Un brano tratto da un colloquio tra robot
 - Un messaggio sms tra due ragazzi

Un altro esempio...

- *sai ke sabato..mattina,,+ o - finivano tutte le scuole..e...ti avevo detto del tipo della mia scuola ke aveva la maglia FBI full bastard inside... L'HO KONOSCIUTO...cioè,,...ci siamo lavati a vicenda.. ma è tr figo..sl ke nn so se è in 4^ o 5^ xkè io lo vorrei rivedere.. nn so neanche km si kiama.. uffy :- (ti prego dammi una mano...ti prego se vuoi..ti do qlk in kambio...xò...HELP ME PLEASE! giuro ke vado a prendermi il libro...giuro giuro giuro... xò tu mi dovresti aiutare...a sapere il nome,,.e se è in 4^ o 5^ ti prego! Ciao magika TaTiNa kisskiss*

Ragazzi e cellulare

- La parola scritta degli sms è molto vicina alla parola parlata: il **linguaggio** parlato viene trasferito allo scritto
- La necessità di stare nel numero di caratteri concessi impone una **rielaborazione** nell'utilizzo della punteggiatura, dell'ortografia, della sintassi e dei simboli

Ragazzi e internet

- Il linguaggio dei ragazzi è fortemente condizionato anche dall'uso di internet
 - Vicinanza ai registri del linguaggio parlato
 - Ampio uso di sigle e abbreviazioni
 - Frequenza di prestiti linguistici

Un dialogo “tecno-gergale”

- Espressioni e abbreviazioni nate in rete o comunque legate alla **scrittura** “veloce” tipica dell’ambiente **digitale**:
 - l’uso di *emoticons* (la ‘faccina’ :-), che esprime tristezza o disappunto)
 - contrazioni particolarmente ‘strette’ (‘tr’ per ‘troppo’, ‘sl’ per ‘solo’, ‘qk’ per ‘qualcosa’...)
 - uso di ‘k’ al posto della ‘c’ dura, termini come ‘uffy’ o espressioni proprie del linguaggio giovanile come ‘ci siamo lavati a vicenda’ (nate al di fuori dall’ambiente digitale)

La nuova “punteggiatura”

- Omissione della punteggiatura per risparmiare spazio e tempo di battitura
- Punteggiatura non convenzionale per dare evidenza a contenuti emotivi (es. l'utilizzo eccessivo di punti esclamativi)
- Rinuncia agli spazi tra le parole, per risparmiare caratteri: l'inizio della parola viene segnalato attraverso l'uso della lettera maiuscola, oppure alternando parole interamente in caratteri maiuscoli a parole scritte in minuscolo

La nuova “ortografia”

- Le parole vengono tagliate
- Le lettere vengono omesse o sostituite
- Proliferano gli acronimi e i neologismi
- Si omettono le vocali (‘nn’ per ‘non’)
- Si usa la lettera ‘k’ (solo per l’italiano) in sostituzione della ‘c’ o della ‘ch’
- Vengono utilizzati simboli al posto delle parole, come nel *mixage* di elementi alfanumerici (‘xchè’ o ‘3no’).

Tecnologia e relazioni sociali

- Internet e i nuovi media in generale non sono soltanto una “questione tecnologica” o di carattere linguistico
- Inducono profondi **mutamenti** di carattere antropologico, sociale e culturale
 - cambia il modo di **esprimersi**
 - cambia il ritmo della **quotidianità**
 - cambia la partecipazione alla **vita sociale**
 - cambiano le modalità di **apprendimento**

Nuove modalità del sapere

- L'approccio “mediatico” al sapere è caratterizzato da un apprendimento **personalizzato** e **autodiretto**
- La spinta a conoscere si ritrova nella **significatività** del sapere a livello **esistenziale** (un apprendimento slegato dalla vita si rivela inconsistente e inutile)
- Le nuove modalità del sapere portano in primo piano **l'espressione di sé**

Nuove modalità del sapere

- Il coinvolgimento assume **nuove dimensioni**, che non toccano soltanto l'intelletto ma anche l'animo, non soltanto la **sfera cognitiva** ma anche quella **emotiva**
- Buona parte dell'efficacia didattico-formativa dipende (anche) dal **canale relazionale** usato
- È possibile sperimentare un **apprendimento condiviso** e significativo, attraverso nuovi spazi e nuovi "luoghi" di incontro

L'approccio multimediale

- L'approccio **multimediale** testo-audio-video è diventato un fattore determinante nelle attuali modalità di trasmissione del sapere
- “Multimedialità” è un termine che non si riferisce soltanto all'informatica ma alla **pluralità** di **canali** e di modalità a disposizione
- Il sapere ha connotazione dinamica, come **costruzione partecipata** delle **conoscenze**

L'approccio multimediale

- In questo quadro, **il ragazzo** si connota come costruttore della propria conoscenza
- **L'insegnante** è un sorta di facilitatore, un regista-accompagnatore, un attivatore di competenze da conoscere e da ri-organizzare
- Pur con funzioni e ruoli diversi, tutti possono essere **collaboratori, protagonisti, autori**
- Oggi, paradossalmente, il sapere non si possiede ma – piuttosto – “si condivide”

L'approccio multimediale

Atteggiamenti errati possono provocare **rischi**

- **Superficialità**: non basta leggere qualche pagina in internet per diventare “esperti”
- Non si possono prendere per oro colato tutte le **informazioni** che si trovano in rete o altrove
- Si rischia la **sovraesposizione** comunicativa che finisce per ridurre di fatto la conoscenza

L'approccio multimediale

- Nel nuovo approccio al sapere si sviluppano **competenze** cognitive diverse
- La coltivazione della **memoria** è secondaria: tutto è sempre rintracciabile su un supporto
- La **creatività** trova nuove vie di espressione
- Si maturano nuove abilità nella **ricerca** e nella **selezione** delle fonti e delle informazioni
- Si privilegia la **dimensione induttiva** che parte dai casi e dalle **esperienze** arrivare ai concetti

L'approccio multimediale

- Il principio di fondo è che **il poco da soli è niente, il poco insieme è tutto**
- In questa prospettiva, il contributo di ciascuno è essenziale, **tutti diventano protagonisti**
- Ognuno mette a disposizione degli altri il proprio **bagaglio**: idee, conoscenze, abilità...
- La fatica della **ricerca** è molto minore, perché è un'attività **condivisa** con gli altri
- Le differenze possono diventare **risorse**

Il ruolo dell'insegnante

- Si parte **dall'esperienza dei ragazzi**, dalle loro condizioni esistenziali, dal bisogno di sviluppo
- L'accompagnamento è volto a favorire una **sistematizzazione del sapere** acquisito attraverso i diversi canali di apprendimento
- L'insegnante si mette **in ricerca** insieme ai suoi allievi per consentire loro di confrontarsi con i contenuti della disciplina che insegna
- Si apre una (nuova) **prospettiva laboratoriale**

Il ruolo dell'insegnante

- Il docente di religione si pone a tutti gli effetti come **regista delle conoscenze**
- Si mette alla ricerca insieme ai suoi ragazzi per consentire loro di confrontarsi con i **contenuti culturali** della religione cattolica
- L'apprendimento partecipato può diventare **criterio di rinnovamento** della prassi didattica
- Il **principio di cooperazione** può essere la base anche per **progetti educativi** ad ampio raggio

Il ruolo dell'insegnante

- Il docente diventa un **facilitatore** della conoscenza, un tutor, un accompagnatore, un ricercatore operativo e cooperativo
- Il suo bagaglio culturale e personale è messo a disposizione dell'**accompagnamento formativo** dei propri alunni/studenti
- Il docente impara a mettere da parte sistematicità e completezza dell'esposizione per partire da **frammentazione** e **parzialità**

Comunità della comunicazione

- Ciò che tiene insieme una comunità è l'esistenza di una **fiducia reciproca**, oltre al comune background storico-sociale
- Le **comunità virtuali** favoriscono relazioni dirette e immediate
- Senza la condivisione di **valori comuni** e senza integrazione sociale non c'è comunità
- Bisogna declinare nuove **competenze**

Le nuove competenze

COMPETENZA

- Il termine deriva da *cum* (con) – *petere*: dirigersi verso, cercare
- Capacità di compiere in modo adeguato ed efficace una certa attività o compito
- Ma anche attitudine a **cercare insieme**
- Rispetto ai Social Network, la competenza si traduce nella capacità di conoscere, capire e **interpretare** le opportunità favorevoli offerte

Le nuove competenze

COMPETENZA VALORIALE

- **VALORE:** deriva da *valere*, essere valido, stare bene
 - Complesso delle qualità positive in campo morale, intellettuale, professionale
 - Virtù, bontà di indole e di natura
 - Importanza di qualcosa in sé o per qualcuno
 - Utilità che un dato bene ha per chi lo possiede
 - Ciò che è vero, bello, buono

Le nuove competenze

COMPETENZA VALORIALE

- Mettere in evidenza i **sistemi di valori** a cui i media fanno riferimento
- Aiutare a **discernere**: conservare la libertà interiore di fronte alla pressione dei media
- Costruire insieme alle persone la **capacità critica** che consente di utilizzare i media in modo proficuo, intelligente e creativo

Dalla ricezione alla fruizione

- Necessario un cambio di prospettiva:
 - dall'etica della ricezione
 - all'etica della fruizione
- *Fruire* (lat. *frui*, radice di *frux*, “frutto”): utilizzare qualcosa traendone giovamento
- Da recettore a fruitore: dal fatalismo deterministico di chi si sente passivo target alla capacità di un uso etico dei mezzi

Educazione e (nuovi) media

Educare: anticipare il senso sorprendente e promettente della vita

- Costruire una **relazione comunicativa** che non lasci la persona sola di fronte a proposte valoriali alternative
- Facilitare la strada, indicare le vie, segnalare i **punti cardinali** (valori)
- Educare il gusto, il senso e il **desiderio**

Nuovi percorsi di senso

Nel mondo di Internet e dei mass media bisogna (ri)trovare il SENSO della comunicazione

- senso come **significato**
- senso come **direzione**
- senso come **sensibilità**, capacità di sentire

La sfida: **costruire** con le persone e le comunità sociali la **capacità critica**, sostenendoci nello sforzo e nell'impegno a utilizzare i media in modo intelligente, proficuo e creativo

I nodi della rete Internet

- Possibilità di effettiva **partecipazione**
- Rispetto e valorizzazione delle **differenze**
- Condivisione di **valori** e comportamenti
- **Possibilità** di scelta e **libertà** di azione
- **Autenticità** dell'esperienza vissuta in rete
- **Identità** individuale e/o personale
(es. *Second Life*, mondo degli *avatar*)
- Verità e profondità delle **relazioni**

La sfida della comunicazione

- Incontrarsi e **comunicare** a Babele si può
- I media sono soltanto **mezzi** e non fini:
la sfida si può vincere grazie a persone competenti e al passo con i tempi
- Dalla **Babele mediatica**, dove gente di un unico popolo non si capisce più, bisogna tornare alla **piazza di Gerusalemme**, dove lo Spirito Santo ispira un messaggio compreso da persone di diversi popoli

Il “Decalogo mediatico”

- 1) Acquisire **conoscenze** sui meccanismi che regolano produzione, diffusione e programmazione dell’offerta mediatica
- 2) Apprendere, almeno a un livello di base, la **decodifica** dei messaggi, soprattutto di quelli audiovisivi e dei nuovi media
- 3) **Accompagnare** la fruizione dei mezzi di comunicazione, stando **insieme** ai ragazzi oppure recuperando in seguito spazi di **confronto e dialogo** su quello che loro hanno visto e sentito

Il “Decalogo mediatico”

- 4) Dare il **buon esempio**; è inutile dire che «non bisogna perdere tempo con internet, il telefonino, la tv, la wii», se poi siamo noi adulti i primi a farlo
- 5) Porre sempre al centro dell'attenzione la **soggettività personale** dei ragazzi rendendoli protagonisti delle scelte, imparando cosa è da valorizzare e perché, abituandoci a un comportamento di **selezione attiva** e non di passiva fruizione di ciò che viene proposto dai media

Il “Decalogo mediatico”

- 6) Educare i nostri ragazzi (ed educarci)
a pensare al mondo
rappresentato dai media
come a un semplice
punto di vista tra i molti possibili
- 7) Non avere paura del confronto anche
su proposte comunicative impegnative
- 8) Imparare (e insegnare) a “smontare”
i diversi mezzi svelandone i trucchi
del mestiere, per poter distinguere tra
la realtà e la finzione, tra il virtuale e il vero

Il “Decalogo mediatico”

- 9) Lasciare che la seduzione mediatica sia soltanto un **gioco**, da cui si può uscire in ogni momento attraverso la **riflessione** critica e il **confronto** con altri (genitori, educatori, insegnanti) alla luce della **propria esperienza** del mondo
- 10) Salvaguardare uno spazio per la **lettura tradizionale**, che resta il veicolo privilegiato per la trasmissione e la condivisione delle parole e della Parola

Di generazione in generazione

- L'impegno: (ri)metterci in **ascolto** delle esperienze fondamentali della **vita**: nascere, morire, amare, lavorare, gioire...
- Cogliere **significati**, valori, dimensioni a rischio, punti di forza, elementi di slancio
- Rivalutare il rapporto con il **tempo**: il nostro, quello della Parola, il tempo dei nostri interlocutori, il tempo del futuro...
- Vivere (anche) i media come possibile luogo di **incontro con l'altro**

La comunicazione è personale

- Il Figlio di Dio ha stabilito una modalità di comunicazione personale con l'uomo
- Anche noi siamo chiamati a farlo
- La scuola – come la famiglia, la comunità parrocchiale, i gruppi – è innanzitutto luogo di incontro e di relazione, poi di apprendimento
- Le relazioni devono essere significative
- Tra tante parole e tanti gesti dobbiamo essere capaci di dirci la Parola che salva...
- ...A partire dall'ascolto dell'Altro e degli altri

A proposito delle parole...

*Il primo servizio che si deve al prossimo
è quello di ascoltarlo.*

*Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare
la sua Parola, così l'inizio dell'amore
per il fratello sta nell'imparare ad
ascoltarlo.*

*È per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola,
ma ci porge anche il suo orecchio.*

*Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci
di ascoltare il fratello.*

*Chi non sa ascoltare il fratello ben presto
non saprà neppure più ascoltare Dio; anche
di fronte a Dio sarà sempre lui a
parlare.*